



DEMOCRAZIA A SORTE: QUALI SCENARI POSSIBILI?*

di Gianluca Vacca **

Giovedì 21 luglio, alla Camera dei Deputati, si è svolto un convegno sul tema “Democrazia a sorte”, da me organizzato. Sgombriamo subito il campo da un equivoco e dalle facili strumentalizzazioni: le ragioni che mi hanno spinto a organizzare questo dibattito non sono state la formulazione di una proposta di legge che prevedesse il sorteggio dei parlamentari per la prossima legislatura, o magari del prossimo governo. Non era questo l'intento mio né del Movimento 5 stelle, formazione politica con la quale sono stato eletto in Parlamento. Si è trattato, piuttosto, di curiosità nata da alcune letture capitate un po' per caso, appunto, da un incontro fortuito con un argomento per me del tutto nuovo e inesplorato.

Il primo testo è stato di un docente fiammingo, Van Reybrouck, un intellettuale eclettico autore di *Contro le elezioni. Perché votare non è più democratico*¹, dal titolo forte e di sicuro impatto. Sono passato poi a un intellettuale francese, docente di Scienze politiche all'università Parigi 8, Yves Sintomer, con il suo *Potere al popolo. Giurie cittadine, sorteggio e democrazia partecipativa*². A quel punto però ero in astinenza di letture di autori italiani; così spulciando un po' nelle bibliografie, ho scoperto che in Italia è stato scritto ben poco; mi sono imbattuto però nel testo di cinque universitari catanesi, Cesare Garofano, Alessandro Pluchino, Andrea Rapisarda, Salvatore Spagano e Maurizio Caserta, che si occupano rispettivamente di Sociologia, fisica teorica, metodi e modelli matematici, economia politica. I 5 docenti hanno addirittura elaborato un modello matematico che hanno ben spiegato nel volume *Democrazia a sorte, ovvero la sorte della democrazia*³, del quale hanno ben relazionato nel convegno di luglio.

Che cos'hanno in comune tutti questi testi? Due elementi sostanzialmente. Il primo, sul quale si è scritto molto e che rappresenta il punto di partenza dei tre lavori: la crisi della democrazia

* Intervento al Convegno *Democrazia a sorte quali scenari possibili?*, svoltosi in Roma presso la Sala della Regina della Camera dei Deputati (21 luglio 2016).

** Membro della VII Commissione permanente, Cultura, scienza e istruzione, Camera dei Deputati.

¹ D. Van Reybrouck, *Contro le elezioni. Perché votare non è più democratico*, Milano, Feltrinelli, 2015.

² Y. Sintomer, *Potere al popolo. Giurie cittadine, sorteggio e democrazia partecipativa*, Bari, Dedalo, 2009.

³ A. Pluchino, A. Rapisarda, S. Spagano, M. Caserta, C. Garofano, *Democrazia a sorte. Ovvero la sorte della democrazia*, Catania, Malcor D', 2012, p. 48.

rappresentativa, che poi è anche crisi del sistema della rappresentanza e di quello dei partiti. Una crisi diffusa in tutti i paesi con consolidati regimi democratici ed elettivi. La disaffezione alla politica regna sovrana. Se ci limitiamo ad osservare in giro per il mondo le percentuali di partecipazione alle elezioni o i tassi di fiducia nella classe politica, sembra di assistere a una sorta di “stanchezza democratica”. Scrive a tal proposito Van Reybrouck: “i sintomi di cui soffre la democrazia occidentale sono numerosi quanto vaghi, ma se si contrappongono astensionismo, instabilità elettorale, emorragia dai partiti, impotenza amministrativa, paralisi politica, paura della sconfitta elettorale, penuria di posti di lavoro, bisogno compulsivo di farsi notare, febbre elettorale cronica, stress mediatico estenuante, sospetto, indifferenza e altri mali tenaci, vediamo delinearsi i contorni di una sindrome, la sindrome di stanchezza democratica, una malattia che non è ancora stata studiata sistematicamente, ma di cui indubbiamente soffrono varie democrazie occidentali”⁴.

L’astensionismo è in costante crescita e sta, ormai stabilmente, raggiungendo i livelli degli Stati Uniti, precursori di questa tendenza. Ma la crisi della rappresentanza democratica non sembra essere crisi democratica, o meglio, non sembrerebbe coincidere con una riduzione della volontà dei cittadini di partecipare alla vita istituzionale di un Paese e in generale di una comunità.

Il progresso tecnologico, i nuovi strumenti e il web hanno notevolmente ampliato le modalità di accesso alle informazioni e di interazione sociale, così come cominciano a permettere nuove forme di partecipazione democratica diretta: dal bilancio partecipativo alle assemblee cittadine, dai consigli di quartiere a Rousseau, il nostro portale che permette ai cittadini, per la prima volta in Italia, di scrivere, commentare e proporre iniziative legislative.

Insomma, a due secoli e mezzo di distanza dal *Contratto sociale* di Rousseau, se la democrazia rappresentativa barcolla ed è avvolta da mille dubbi, quella diretta è accompagnata da un entusiasmo probabilmente senza precedenti.

Il secondo elemento in comune di queste letture è il ruolo benefico che la sorte ha avuto in passato, ha tutt’ora e soprattutto potrebbe avere in futuro, nelle pratiche sociali, istituzionali e democratiche. E qui entriamo in un campo scivoloso, che rischia di essere strumentalizzato ma che certamente stuzzica la curiosità e alimenta il dibattito.

È stato molto interessante scoprire quanto spazio abbia avuto il sorteggio in passato, non solo ad Atene, il caso più conosciuto, ma anche in alcuni comuni italiani come Firenze e Venezia: qui la procedura per la nomina del doge era particolarmente complessa e prevedeva un insieme di passaggi, elettivi e a sorteggio. Avremo modo comunque, con i nostri ospiti, di entrare più nel merito.

Anticipo solo che, da quello che ho compreso con queste letture, il sorteggio potrebbe assolvere sostanzialmente a due funzioni. Garantire trasparenza e imparzialità nella nomina di componenti di organi collegiali particolarmente delicati e condizionati da logiche clientelari e consociative, innanzitutto: pensiamo ai membri dei CDA di aziende pubbliche come la Rai⁵, o di altre partecipate, nonché ai membri togati del CSM. Ma anche i componenti delle

⁴ D. Van Reybrouck, op. cit., pp. 21-22.

⁵ Il Movimento 5 stelle ha formulato una proposta di legge in tal senso a prima firma dell’On. Roberto Fico, Presidente della Commissione di Vigilanza Rai ([AC.2922](#)).

commissioni di gara per gli appalti pubblici. il sorteggio potrebbe risultare una soluzione percorribile in tutti quegli organi la cui indipendenza rischia di essere minata da logiche di spartizione o condizionamento da parte di gruppi di potere o portatori d'interessi particolari, partiti *in primis*, ma la cui composizione è principalmente caratterizzata dalla professionalità dei soggetti mentre marginale, *rectius* insidioso, è l'*intuitus personae*.

Negli ultimi anni però il sorteggio viene chiamato in causa, sia in alcune pratiche sperimentali o maggiormente istituzionalizzate, che nel dibattito scientifico e intellettuale, anche come veicolo per ampliare gli ambiti di partecipazione dei cittadini alla vita democratica della propria comunità. Tralasciando il tradizionale istituto delle giurie giudiziarie popolari, non solo statunitensi ma anche italiane ⁶, il sorteggio è stato utilizzato negli ultimi anni per formare comitati cittadini che si esprimessero in merito a questioni riguardanti il proprio Comune o scelte della pubblica amministrazione (anche in Italia ce ne sono stati), o per elaborare una riforma elettorale (Canada e Paesi Bassi) o costituzionale (in Islanda, dove le proposte elaborate dal comitato sorteggiato venivano anche messe in rete per ricevere i commenti dei cittadini ⁷). Sono stati sorteggiati anche alcuni comitati cittadini di esperienze di bilanci partecipativi, in Germania ad esempio. Chi ha registrato e analizzato queste sperimentazioni ha ricondotto queste pratiche, legate all'utilizzo del sorteggio, a tentativi di riavvicinamento dei cittadini alle pratiche democratiche, una sorta di stimolazione alla partecipazione diretta.

Ci sono studiosi che si sono spinti oltre, arrivando a ipotizzare architetture istituzionali democratiche basate sul sorteggio; oppure, molto più cautamente, che hanno provato a contaminare l'attuale sistema con elementi casuali. È questa l'opzione illustrata nel volume precedentemente citato *Democrazia a sorte. Ovvero la sorte della democrazia*. Il punto di partenza di questo lavoro multidisciplinare, frutto di una suggestiva commistione tra le scienze sociali e quelle matematiche, è il ruolo benefico del caso nei sistemi complessi (sociali, fisici, economici): "Il caso, le distrazioni, il rumore non sempre hanno un effetto negativo, anzi, molto spesso possono giocare un ruolo benefico e costruttivo. La famosa mela di Newton che, cadendo dall'albero sulla testa dello scienziato che riposava sotto le sue fronde, gli fornì lo spunto per la sua legge di gravitazione universale, ne è un esempio eclatante, diventato ormai proverbiale. [...] è un dato di fatto che, molto spesso, le grandi scoperte nascono per caso. In lingua inglese, tale fenomeno viene chiamato *serendipity*" ⁸. I 5 studiosi arrivano a teorizzare un modello matematico che riproduce un parlamento bipolare: «Abbiamo, infatti, verificato numericamente che introdurre dei deputati sorteggiati, e dunque indipendenti dai partiti, in un parlamento sembra essere comunque vantaggioso, purché non si eliminino completamente i due schieramenti (...). Inoltre abbiamo dimostrato che esiste un numero ottimale di deputati indipendenti che massimizza l'efficienza del parlamento e che dipende dalla forza relativa dei due schieramenti di maggioranza e minoranza» ⁹.

⁶ Mi riferisco alle giurie popolari della Corte d'Assise e della Corte d'Assise di Appello, i cui membri sono estratti a sorte da liste appositamente predisposte dai Sindaci.

⁷ Questa pratica ricorda molto la piattaforma internet "Rousseau", con la quale gli iscritti al portale del Movimento 5 stelle possono proporre iniziative legislative o emendare le proposte dei portavoce eletti in Parlamento.

⁸ A. Rapisarda, *Il ruolo benefico del caso*, in A. Pluchino, A. Rapisarda, S. Spagano, M. Caserta, C. Garofalo, op. cit., p. 48.

⁹ A. Pluchino, *Politici per caso: un modello di Parlamento*, in A. Pluchino, A. Rapisarda, S. Spagano, M. Caserta, C. Garofalo, op. cit. pp. 155-156.

Individuano anche la relazione matematica per calcolare la quota ottimale di rappresentanti dei cittadini sorteggiati che garantiscano la massima efficienza dell'organo legislativo: «Chiameremo questa relazione “regola d'oro dell'efficienza” (*efficiency golden rule*), in quanto permette di ricavare immediatamente e agevolmente il numero di deputati indipendenti (sorteggiati) da inserire in parlamento per ottenere la massima efficienza globale in termini sia di leggi approvate quanto di vantaggio collettivo assicurato»¹⁰.

Le conclusioni di questo lavoro sono indubbiamente cariche di suggestioni, sia per il merito che per il metodo. Non posso che auspicare che l'approccio scientifico, multidisciplinare e partecipato che ha caratterizzato il confronto di luglio, possa essere sempre più utilizzato nella trattazione di temi e prospettive per il nostro paese.

¹⁰ *Ibid.*, p. 158.